

«Esiste qualcosa come un minuto di saggezza?»
 «Certamente», rispose il *maestro*.
 «Ma un minuto è di certo troppo corto».
 «È cinquantanove secondi troppo lungo».
 Ai discepoli sconcertati il maestro disse:
 «Quanto tempo ci vuole per scorgere la luna?»
 «E allora perché tutti questi anni di sforzi spirituali?»
 «Per aprire gli occhi ci può volere tutta la vita. Vedere accade in un lampo».

Il maestro di questi racconti non è un'unica persona. È un guru induista, un roshi zen, un saggio taoista, un rabbi ebreo, un monaco cristiano, un mistico sufico... Il suo insegnamento si trova nel VII secolo a.C. e nel XX secolo d.C. La sua saggezza appartiene sia all'Oriente che all'Occidente.

Anthony de Mello, conosciuto e apprezzato anche in Italia per il suo bestseller *Il canto degli uccelli* (Paoline 1988) racconta qui degli aneddoti sapienziali che possono sembrare sconcertanti, persino incomprensibili, ma dietro le parole custodiscono sempre una profonda verità.

È un libro scritto non per istruire ma per *risvegliare*. Nascosta nelle sue pagine c'è una saggezza che non può essere trasmessa nel linguaggio umano. Leggendo le enigmatiche e sapienti parole del maestro forse involontariamente, ci si imbatte nell'insegnamento tacito che si nasconde nel libro e si è risvegliati e... trasformati.

DE MELLO - Un minuto di saggezza

DE MELLO

Un minuto di saggezza nelle grandi religioni



ISBN 88-315-0057-0



9

788831 500579

L. 18.000



ANTHONY DE MELLO (1931-1987), gesuita indiano, consacrò la propria vita a guidare esercizi spirituali, divenendo ben presto un vero maestro. Fondò e diresse a Lonavla, in India, il centro di consulenza pastorale «Sàdhana» (cammino spirituale) per dedicarsi esclusivamente alla formazione dei leader spirituali mediante accurati itinerari di cammino verso Dio. Questo libro è frutto delle sue esperienze con vari gruppi di contemplazione ed è una sintesi vitale di prassi meditative dell'Occidente e dell'Oriente induista, buddista, musulmano.

Gli altri libri di de Mello, tutti pubblicati dalle Edizioni Paoline, sono: *Il canto degli uccelli*, *Un minuto di saggezza nelle grandi religioni*, *Alle sorgenti*, *La preghiera della rana* in due volumi, *Sàdhana*.

INSINUAZIONE

Il maestro sosteneva di avere un libro che conteneva tutto ciò che era concepibile conoscere su Dio.

Nessuno aveva mai visto il libro finché uno studioso in visita, a forza di insistenti preghiere, lo estorse al maestro. Se lo portò a casa e lo aprì ansiosamente... solo per scoprire che ogni pagina del libro era bianca.

«Ma il libro non dice niente», protestò lo studioso.

«Lo so», rispose il maestro soddisfatto, «ma guarda quante cose suggerisce!».

INFLESSIBILITÀ

«Santo cielo, quanto sei invecchiato!», esclamò il maestro dopo aver parlato con un amico di gioventù.

«Non si può fare a meno di diventare vecchi, no?», replicò l'amico.

«No, certo», assentì il maestro, «ma si deve evitare di invecchiare».

PRECEDENZA

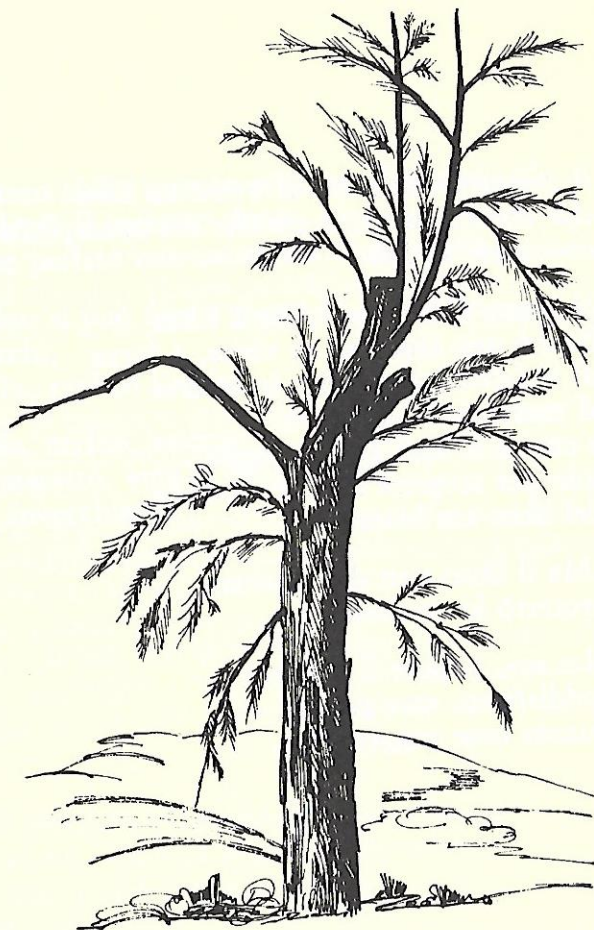
Il maestro accoglieva con gioia i progressi della tecnologia ma era profondamente consapevole dei suoi limiti.

Quando un industriale gli chiese quale lavoro facesse, rispose: «Sono nell'industria della gente».

«E che sarebbe, se permetti?», chiese l'industriale.

«Guarda te stesso», disse il maestro. «I tuoi sforzi producono cose migliori; i miei gente migliore».

Ai suoi discepoli disse poi: «Lo scopo della vita è il fiorire delle persone. Al giorno d'oggi la gente sembra maggiormente interessata al perfezionamento delle cose».



ISTRUZIONE

Per quanto sospettoso della conoscenza
e dell'apprendimento su questioni divine, il
maestro
non perdeva mai occasione
di incoraggiare le arti,
le scienze e ogni altra forma di
apprendimento.
Nessuno si stupì, quindi, che accettasse
prontamente
un invito a parlare all'assemblea dei laureati.

Arrivò con un'ora di anticipo per gironzolare
per l'università,
meravigliandosi delle strutture
per l'apprendimento
assolutamente inesistenti ai suoi tempi.

Come suo solito, il suo discorso all'assemblea
durò meno di un minuto. Egli disse:

«Laboratori e biblioteche,
sale e portici e archi
e dotte conferenze...
tutto sarà vano
se sono assenti
il cuore saggio
e l'occhio che sa vedere».

TRIBOLAZIONE

«Le calamità possono portare crescita e
illuminazione»,
disse il maestro.

E lo spiegò così:
Ogni giorno un uccello si riparava
sui rami secchi di un albero che si ergeva
in mezzo a una vasta pianura deserta.
Un giorno una tromba d'aria sradicò l'albero
costringendo il povero uccello a volare
per cento miglia alla ricerca di un riparo...
finché finalmente arrivò a una foresta
di alberi carichi di frutta.

E concludeva: «Se l'albero secco fosse
rimasto, niente avrebbe indotto
l'uccello a rinunciare alla sua sicurezza e a
volare».

GENIO

Uno scrittore arrivò al convento
per scrivere un libro sul maestro.

«La gente dice che sei un genio.
È vero?», chiese.

«Puoi dirlo», rispose
il maestro, senza troppa modestia.

«E che cosa fa di uno un genio?».

«La capacità di riconoscere».

«Riconoscere cosa?».

«La farfalla in un bruco;
l'aquila in un uovo;
il santo in un essere umano egoista».

UMANITÀ

Fu fatta una gran pubblicità
al discorso che il maestro avrebbe tenuto
su *La distruzione del mondo*
e una vasta folla si radunò
nei campi del convento
per ascoltarlo.

Il discorso durò meno di un minuto.
Tutto ciò che il maestro disse fu:

«Queste cose
distruggeranno la razza umana:
la politica senza principi,
il progresso senza compassione,
la ricchezza senza lavoro,
l'apprendimento senza silenzio,
la religione senza impavidità
e il culto senza consapevolezza».

PRAGMATISMO

La discepola stava organizzando il suo banchetto nuziale e dichiarò che per amore dei poveri avrebbe indotto la sua famiglia ad andare contro le convenzioni facendo sedere gli ospiti poveri a capotavola e quelli ricchi presso la porta.

Guardò negli occhi il maestro aspettando la sua approvazione.

Il maestro si fermò a riflettere; poi disse: «Sarebbe quanto mai inopportuno, mia cara. Nessuno si godrebbe le nozze. La tua famiglia sarebbe imbarazzata, i tuoi ospiti ricchi offesi e i tuoi ospiti poveri affamati perché sarebbero troppo impacciati a capotavola per mangiare a sazietà».

IGNORANZA

Il giovane discepolo era un tale prodigio che studiosi di ogni parte cercavano il suo consiglio e si meravigliavano della sua cultura.

Il governatore, cercando un consigliere, si recò dal maestro e disse: «Dimmi, è vero che quel giovane sa tutto quello che si dice che egli sappia?».

«A dire la verità», rispose il maestro sarcasticamente, «quel tale legge tanto che non vedo come potrebbe trovare il tempo di sapere qualcosa».

SUPERIORITÀ

Un discepolo orientale, che era fiero di ciò che considerava la spiritualità dell'Oriente, si recò dal maestro e disse: «Com'è che l'Occidente ha il progresso materiale e l'Oriente la spiritualità?».

«Perché», rispose laconicamente il maestro, «quando all'inizio furono distribuite le provviste per questo mondo, l'Occidente poté scegliere per primo».

INCOMPETENZA

Il maestro insisteva che la barriera ultima al conseguimento di Dio era la parola e il concetto «Dio».

Questo infuriava talmente il prete locale che questi arrivò adirato per discutere la faccenda con il maestro.

«Ma la parola "Dio" può portarci a Dio, no?», disse il prete.

«Sì», rispose calmo il maestro.

«E come può una cosa giovare ed essere una barriera?».

Il maestro rispose: «L'asino che ti porta davanti all'uscio non è il mezzo con cui entri in casa».

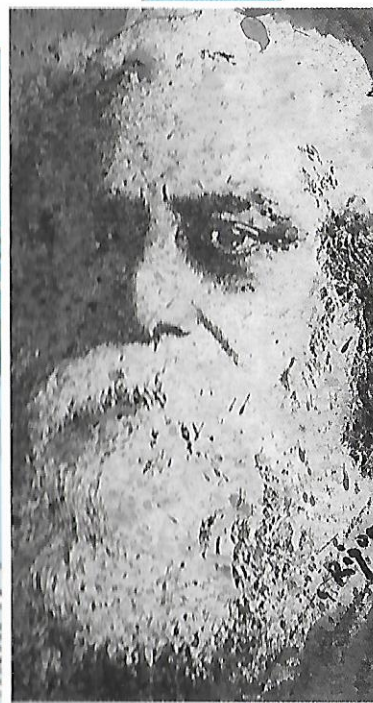
Tagore ha sovente parlato e scritto di Gesù, dimostrando di conoscerne la figura e il pensiero. Il mondo cristiano riconosce nelle sue liriche molti punti di incontro con la propria religione, con l'ascetica e la mistica.

Ma Tagore rifiutò sempre ogni limite e ogni particolarismo: egli è capace di avvicinarsi liberamente a tutte le grandi personalità delle varie religioni, alla ricerca di quel Dio che nessuno può imprigionare e dire: « È mio! »

TAGORE

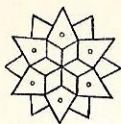
Il Cristo

Robindronath Tagore IL CRISTO



edizioni paoline





Oggi è Natale. E noi abbiamo appena terminato la celebrazione della festa di Cristo. L'abbiamo festeggiato in tre persone in un angolo della nostra camera. Non ci sentivamo soli, non ci mancava nulla. Se si mette sul trono Colui che è il Dio della festa, non si ha bisogno di nulla per la celebrazione. Noi l'abbiamo venerato e abbiamo ricevuto la sua benedizione. Abbiamo pregato con tutta l'intensità del cuore, mettendo da parte completamente tutti i nostri desideri: che la volontà di Cristo possa vincere sulla nostra vita e possa renderla pienamente vera, perché possiamo con cuore umile accettare ogni rinuncia e ogni sofferenza.

Abbiamo espresso questa nostra preghiera, chiedendo che essa resti immune da ogni falsità e, qualora ciò non fosse possibile, che venga annullata, bruciata dal fuoco della folgore. Per camminare sulla via della verità: su questa via infatti l'Uomo è per l'uomo il più grande aiuto.

Questo Uomo è nato oggi ed oggi deve nascere anche nel nostro cuore diventando Bambino immacolato, splendido, Figlio del Padre, povero, indifeso. Lo preghiamo da molto tempo perché ci dia il possesso della più alta umanità: questa è la mia preghiera di fronte alle difficoltà, di fronte agli scandali, di fronte alla grande cecità. E questa preghiera non può essere vana.

Quando sotto un immenso pentolone si accende un fuoco, chi se ne accorge? È un fuoco così piccolo. Ma ha una forza immensa.

Questa mattina ci siamo presentati alla assemblea di Gesù. Come fratello maggiore di tutti gli uomini, Egli stesso ha pregato il Padre dicendo: « Venga il tuo regno! ». Anche i nostri saggi, in altra lingua, hanno detto la stessa preghiera: « Manifestati! »²².

Se noi non ci preoccuperemo di rendere reale nella nostra vita questa intima preghiera di tutti gli uomini, il cibo quotidiano che mangiamo sarà cibo rubato, la nostra vita diventerà un debito non pagato e noi resteremo sempre debitori.

Urbana, Illinois, 25 dicembre 1912



C'è divergenza, oggi, in molti punti tra le teorie della scienza moderna e l'insegnamento della religione cristiana. Per questo viene scardinata alla radice la vecchia fede religiosa e molta gente istruita si rifiuta di accettare la verità formulata nella parola « Credo! ». Molti si rifiutano di andare in chiesa. La religione rimane lontana dalla vita dell'uomo: non trova più posto nel suo cuore. Sin dal tempo della ribellione dei farisei la parte più istruita della società ha sempre combattuto contro la religione. Ma dove può trovare rifugio l'uomo che pensa soltanto a combattere la religione? Può resistere da solo per

²² « Manifestati »: Tagore usa il termine sanscrito *Abirabirma edhi*, « Manifestati in questo mondo », che equivale all'espressione di Cristo: « Venga il tuo regno ».

qualche tempo, ma non trova risposte soddisfacenti alla naturale sete di trascendente che ha in sé.

Oggi questa sete si è risvegliata e se ne vedono vari segni. Sono passati i giorni in cui gli uomini dotti si vantavano di essere atei. Quando le cieche superstizioni si fanno arroganti, è necessario che esse siano spazzate via. Per questo ateismo e scetticismo possono diventare utili.

La popolazione dell'Europa ha trovato nel suo cammino una prova della fede religiosa: le pratiche occulte, la telepatia e altri fenomeni dell'ultrasensibile che avevano esaltato la fantasia di molta gente, oggi sono visti come supporti della fede, sono considerati la prova del fondamento della fede.

Un giorno un poeta inglese mi disse che la sua fede religiosa si era raffreddata, ma che la scoperta del radio le aveva dato vita nuova. Cercava di impiantare le fondamenta della fede religiosa su fatti esteriori. Perciò si sentiva pieno di certezze vedendo in quei fatti una prova dell'esistenza di Dio.

Come siamo certi che le cose sensibili esistono, perché le vediamo con gli occhi, così possiamo percepire la verità spirituale con uno sguardo interiore. Il professor James ed altri hanno studiato il modo che avevano i mistici di esprimere la propria fede. Egli ha notato che tutti hanno fatto esperienze simili, anche se in tempi diversi e in luoghi diversi, e han-

no testimoniato le loro esperienze con le stesse parole.

E questo è un fatto meraviglioso.

20 dicembre 1913



Il cristianesimo ha reso grande onore all'uomo, perché Colui che i cristiani adorano si è legato alla condizione umana facendosi egli stesso uomo.

Per questo noi abbiamo potuto notare che coloro che sono veramente cristiani hanno fatto conoscere in ogni Paese l'amore per l'uomo.

Se anche noi qualche volta pensiamo che nella loro dottrina ci sia qualche cosa di imperfetto, riconosciamo però che questa religione ha saputo unire l'umanità almeno in un punto, nella dedizione al prossimo. E questo è il più alto riconoscimento per una religione. Ho trovato veramente un'umanità meravigliosa dove ho visto la grandezza di questa religione, sia nelle opere letterarie, sia nel comportamento della gente. Lì, allora, davvero non c'è più povertà ma una civiltà magnifica che risplende al di sopra dei contrasti e degli interessi personali.

24 gennaio 1941